

rettorica s'è detto, mettere l'urna alla portata della mano dell'elettore; importa che prenda parte alla votazione il maggior numero possibile degli elettori.

D'altra parte non si può pretendere che una quantità di elettori si assuma le spese di trasferimento, le quali recano seco altre spese accessorie. È notorio che ad una gran parte delle votazioni, soprattutto nei collegi ove la popolazione è qua e là sparsa, è annessa questa spesa. Il dubbio che nasce in me, e pel quale domando spiegazioni all'onorevole relatore, deriva dal vedere che agli uni sono state date tre lire, ad altri due. È possibile che gli uni fossero degli altri più discosti dal luogo ove facevasi la votazione. La tenuità della somma è tale...

ASPRONI. È danaro!

BROGLIO... che per quanto sia scesa a basso livello la moralità, cosa che in nome del mio paese protesto di non credere, è impossibile di ammettere che si sieno voluti comprar voti. Si sarà creduto cosa legittima mettere a disposizione degli elettori i mezzi di trasporto. Questo, è vero, può far credere che si vogliano comprar voti, epperò non è troppo conveniente; ma, lo ripeto, la tenuità della somma è tale da escludere, a mio giudizio, affatto l'idea della compra del voto, e se fosse unicamente il caso di facilitazione di trasporto, mi pare che le conclusioni del relatore sarebbero troppo severe.

DE LORENZI, relatore. Mi rincresce di dover rispondere all'onorevole preopinante che veramente questo danaro non fu dato per facilitare i mezzi di trasporto, e questo si rileva dalla deposizione che fece lo stesso Milanese, che è quegli che pagava, e leggerò poche righe di questa deposizione:

« Di ritorno verso sera al mio paese, sentii dirsi che il municipio aveva determinato di fornire il mezzo di trasporto a quegli elettori del comune che nella domenica successiva si sarebbero trasferiti alla sede elettorale di Casalbuttano per votare nell'elezione del deputato alla Camera. Questa novità mi fece una certa sorpresa, perchè non si era mai accostumato di fornire il mezzo di trasporto agli elettori, e mi suggerì, così all'improvviso, l'idea di fare anch'io una novità, che può dirsi anche una materia, poichè mi risolsi di distribuire il regalo di lire 3 a cadauno degli elettori del mio paese che si fosse recato a Casalbuttano, e questa mia determinazione la manifestai anche in famiglia, e mio figlio mi fece come un certo quale rimprovero di gettare invano del denaro, ma gli imposi silenzio col dirgli che non doveva impacciarsi nei fatti miei. Infervorato nella mia idea, onde darne notizia a chi poteva accomodare fra gli elettori, e se ne propagasse la voce, mi parve opportuno di andare nell'osteria delle *Tre Colonne*, la più frequentata del paese. Erano circa le ore 8 pomeridiane del detto giorno 9 marzo, quando io entrava nell'osteria. Vi erano diverse persone che ora non saprei ricordare, fra le quali ben rammento però

certo Giacomo Gambazzi, che credo non sia elettore, non avendo legale domicilio nel paese. Io non so di che cosa discorressero, ma è un fatto che io senz'altro mi espressi che avrei regalato lire 3 a cadaun elettore del paese che fosse andato nella mattina successiva a Casalbuttano a votare. Il Gambazzi mi deve aver fatta qualche osservazione che ora non ricordo quale, ma ricordo bensì che io alla mia volta osservai a lui che le opinioni sono diverse, e che io voleva fare quanto mi talentava perchè non aveva a dar conto a nessuno. Ciò detto, partii quasi subito, ritornando a casa mia. Nella domenica successiva io sono andato, accompagnato da mio figlio Aquilino, alla sede elettorale in Casalbuttano, e dopo di aver votato, diretto al mio paese, mi fermai in Paderno, ed entrai nell'osteria del *Carlet* per rifocillarmi, e là in una stanza vi trovai diversi elettori di Annico ed alcuni anche di Paderno che mangiavano e bevevano. Coloro bisogna che sapessero la mia intenzione manifestata nella sera antecedente nell'osteria delle *Tre Colonne*, perchè quasi tutti mi consegnarono la loro carta d'iscrizione domandandomi il regalo, ed io, senza interpellarli menomamente sulla loro opinione, dissi loro che non mancava di parola, giacchè erano andati a votare, e pagai a cadauno di loro in ragione di lire 3 per quelli di Annico e di lire 2 per quelli di Paderno, dicendo loro che ciò faceva per compensarli dell'incomodo del viaggio, e siccome mi mancava per tutti la valuta, li ho uniti in modo che, ricevendo un biglietto di banca da lire 5, potessero avere cadauno la rispettiva tangente. Io non ho pagata la spesa che ciascuno poteva aver fatta mangiando e bevendo nell'osteria. Ad allontanare poi qualsiasi sospetto che si potesse elevare su quella mia generosità, fatto un fascio delle carte d'iscrizione, lo gettai sul fuoco per dimostrare appunto che io non aveva bisogno di dar conto a chicchessia.

« Mi si domanda il motivo per il quale ritenni e mi determinai di distribuire il regalo anche agli elettori, ed io dirò che il feci per favorire il maggior concorso alle elezioni elettorali e tener vivo nei paesi l'esercizio dei doveri elettorali, perchè gli elettori sono indolenti, e senza un compenso per le spese che incontrano, non si muovono, ed assicuro che nessun'altra mira io ebbi nel distribuire quel poco denaro (*Si ride*), e sfido chiunque a potermi sostenere che io abbia avuto uno scopo meno retto ed onesto, perchè, quantunque nel mio modo di vedere e secondo le mie convinzioni apprezzo moltissimo come deputato il signor Jacini, posso, senza dubbio di essere smentito, dichiarare di non averlo tampoco raccomandato a chicchessia per la riuscita, come posso del pari sostenere in faccia a chiunque di essermi contenuto nella distribuzione del denaro nei limiti che ho esposto e secondo la intenzione che ho sopra manifestata, indipendente da qualsiasi più lontano incarico, che da nessuno io ne ebbi nella materia della votazione elettorale, e meno poi da nessuno